



CORTE
DEI CONTI
EUROPEA

IT

Discorso

10 novembre 2020

Discorso di Klaus-Heiner Lehne, Presidente della Corte dei conti europea

**Presentazione della relazione annuale della Corte dei conti europea
sull'esercizio 2019**

Commissione per il controllo dei bilanci – Parlamento europeo

10 novembre 2020

**In caso di discrepanze,
fa fede il discorso effettivamente pronunciato.**

ECA Press

12, rue Alcide De Gasperi – L-1615 Luxembourg

E: press@eca.europa.eu @EUAuditors eca.europa.eu

Signora Presidente Hohlmeier,

Onorevoli deputati relatori e relatori ombra per il discarico,

Onorevoli deputate, onorevoli deputati,

Commissario Hahn,

Rappresentanti della presidenza del Consiglio,

Signore e signori,

Ho il piacere di essere qui accompagnato dal collega Tony Murphy, che già conoscete, ma che per la prima volta è qui con me in veste di Membro responsabile della relazione annuale.

È questo un **anno difficile**, diverso da tutti gli altri. Come sempre accaduto nella nostra Unione europea, da **grandi crisi** derivano **grandi passi in avanti** e progressi che avremmo creduto impossibili solo qualche mese prima.

E in effetti, mentre sono qui a presentarvi la relazione annuale della Corte dei conti sull'esercizio 2019, abbiamo tutti a mente le importanti decisioni ed accordi che danno forma alla spesa e alla gestione finanziaria dell'UE **per i prossimi sette anni**, e che riguardano il QFP e lo strumento "Next Generation EU".

La Corte, quale auditor esterno indipendente dell'Unione europea, ha fatto tutto il possibile per **continuare a svolgere un efficace servizio di audit del settore pubblico** nell'UE sin dall'insorgere della pandemia di COVID-19.

Cosa abbiamo rilevato?

Per quanto concerne le spese, la Corte stima che il tasso di errore globale sia rimasto **stabile**, passando dal 2,6 % per il 2018 al **2,7 %** per il 2019. Questa affermazione cela naturalmente differenze significative tra i settori d'intervento.

Nel settore della **Competitività**, è stato stimato un aumento del tasso di errore (4 %), perlopiù relativo a spese non ammissibili. Come ripetiamo da diversi anni, in questo caso parte della soluzione risiede senza dubbio nell'ulteriore semplificazione di norme complesse inerenti le spese per il personale. La Corte ha inoltre esaminato gli audit svolti sia dalla Commissione che da revisori esterni che operano per conto di

quest'ultima, constatandone la solo parziale attendibilità: è evidente che vi sono ancora margini di miglioramento.

Per le **Risorse naturali**, la Corte ha rilevato miglioramenti che hanno portato il livello di errore stimato all'1,9 %. Questo dato, considerato assieme ad altri elementi probatori prodotti dal sistema di controllo, ha consentito alla Corte di concludere che in questo settore il livello di errore è prossimo alla soglia di rilevanza. Questa è una **buona notizia**, in particolare per i pagamenti diretti, basati principalmente sulla superficie dei terreni agricoli dichiarata dagli agricoltori, che continuano ad essere **ben al di sotto** della soglia di rilevanza e rappresentano il 70 %, ossia una grande maggioranza, della spesa eseguita nell'ambito della relativa rubrica. Tuttavia, settori quali sviluppo rurale, misure di mercato, pesca, ambiente e azione per il clima, che rappresentano il restante 30 % della spesa a titolo di tale rubrica, restano inficiati da errori rilevanti. Riguardo l'ampliamento del ruolo degli **organismi di certificazione** nazionali a partire dal 2015, dopo aver rieseguito alcuni degli audit da essi espletati, la Corte esorta ad introdurre una serie di miglioramenti, conformemente alla valutazione espressa dalla Commissione sui medesimi audit.

In linea con i due esercizi precedenti, non è stato riscontrato alcun errore rilevante nel settore dell'**Amministrazione**.

Per quanto riguarda la **Coesione**, nell'ambito della quale le **autorità di audit nazionali** svolgono un ruolo fondamentale in relazione al regime di controllo e di affidabilità, la Corte ha esaminato il lavoro di 18 autorità nazionali, continuando a rilevare errori che queste ultime non avevano individuato. Tenendo conto delle rettifiche operate dalle autorità degli Stati membri, per questo settore la Corte ha stimato il livello di errore al **4,4 %**, dato inferiore a quello riscontrato l'anno scorso, ma pur sempre rilevante. Gli errori non individuati dalle autorità di audit ed altre carenze relative ai tassi di errore residuo comunicati dalle due direzioni generali della Commissione responsabili, la DG REGIO e la DG EMPL (un rischio al pagamento rispettivamente del 3,1 % e del 2,2 %), si riflettono nei tassi di errore stimati dalla **Commissione**, che la Corte ritiene pertanto **sottostimati**. Se le autorità nazionali e la Commissione riescono a risolvere la questione nei prossimi anni, ci sono ottime probabilità che la Corte possa **fare maggiore affidamento** sul lavoro delle autorità di audit degli Stati membri e sulle relative risultanze o finanche **attestare** la valutazione da queste realizzata. Ma c'è ancora strada da fare. So che la Commissione è fortemente determinata a conseguire questo obiettivo, ed è necessario profondere ingenti sforzi, ad ogni livello, affinché esso sia raggiunto.

Perché insisto tanto sulla Coesione?

È abbastanza semplice: per anni abbiamo distinto tra spese che consideriamo ad **alto rischio**, quali quelle relative alla Coesione, e quelle che riteniamo a basso rischio. Le spese ad alto rischio sono inficiate da errori rilevanti, per un tasso stimato al **4,9 %** (contro il 4,5 % del 2018).

Cosa è successo, quindi, nel 2019? Nonostante alcuni lievi modifiche – buone o meno buone – qua e là, i settori di intervento interessati non hanno subito alcun cambiamento **sostanziale** e sono persistite debolezze nelle verifiche ex post.

Invece, la **proporzione** delle spese ad alto rischio, in particolare in relazione alla Coesione, è aumentata (53 %). Ciò non rappresenta in sé un problema: un aumento delle spese per la Coesione è positivo ed atteso. Nessuno è da additare per questo. Ne discende, tuttavia, che la maggior parte della popolazione di audit considerata dalla Corte è inficiata da errori rilevanti: l'errore è, pertanto, pervasivo. Ed è per questo motivo che, per l'esercizio finanziario 2019, la Corte dei conti europea ha deciso di esprimere un **giudizio negativo** sulla spesa, anziché un giudizio con rilievi come per gli esercizi precedenti.

Ciò **non** va inteso come una sorta di messa in stato di accusa della Commissione da sola: dopotutto, le **autorità degli Stati membri** gestiscono circa il 74 % della spesa dell'UE. Ciascun soggetto ha un ruolo nella catena, e l'eccessiva semplificazione non ci condurrà da nessuna parte.

Non è neppure da interpretare come segno di **regressione** alcuna, dopo tre anni consecutivi nei quali la Corte è stata in grado di esprimere giudizi con rilievi sulla spesa. Se si guarda alla situazione di dieci anni fa, sono stati compiuti notevoli progressi e **non vi è regressione**, ma vi sono piuttosto, in alcuni settori, **problemi strutturali persistenti** che vanno affrontati. Occorrono **norme chiare e semplici** per tutti gli impieghi delle risorse finanziarie dell'UE; serve inoltre **verificare in modo efficace** come venga eseguita la spesa e se siano raggiunti i risultati perseguiti.

Ciò che conta, più della nostra conclusione generale o affermazione di punta, è la realtà sul campo e le conclusioni raggiunte per i diversi settori di spesa, che sono **molto eterogenee**. Per questo, vi invito ad esaminare tali settori ai fini dell'elaborazione, nelle settimane e nei mesi a venire, della decisione del Parlamento sul discharge.

Signora Presidente, Signore e signori,

mi rivolgo a voi nel contesto dell'elaborazione del **prossimo periodo finanziario**. Ci attendiamo che la spesa dell'UE quasi raddoppi nei prossimi anni: per una volta, l'aggettivo "storico" potrebbe non essere

un'esagerazione. Dunque, l'appello che vi rivolgo è: **traiamo insegnamenti dalla nostra esperienza**, onde creare il migliore sistema possibile in relazione al QFP e allo strumento Next Generation EU. È un'occasione unica per l'UE di fare le cose per bene.

Pertanto, impegniamoci a **tutelare gli interessi finanziari dell'UE** dalle irregolarità e dalle frodi. E so che la commissione CONT è forte alleato della Corte al riguardo. Nel 2019 la Corte ha notificato all'OLAF nove casi di presunta frode rilevati nel corso degli audit svolti, e spero che relazioni altrettanto strette possano essere instaurate con la Procura europea, non appena sarà finalmente operativa, al principio in 22 paesi. I trattati prevedono che gli Stati membri dispongano di **sistemi giudiziari efficienti ed indipendenti** per tutelare strenuamente gli interessi finanziari dell'UE esattamente come se si trattasse di interessi finanziari nazionali. Sono consapevole dell'impegno profuso dalla vostra commissione, che ha contribuito all'importante accordo politico raggiunto la scorsa settimana tra i colegislatori, e che tiene conto di diverse raccomandazioni precedentemente formulate dalla Corte nel parere espresso al riguardo. A tal proposito, mi congratulo in particolare con il deputato correlatore Sarvamaa.

Traiamo inoltre insegnamenti dalle esperienze precedenti avviando il nuovo periodo finanziario **il prima possibile**. È di certo importante fare le cose per bene. Considerate, tuttavia, che a fine 2019, penultimo anno dell'attuale dotazione finanziaria settennale, era stato erogato solo il 40 % dei finanziamenti UE stabiliti per il periodo, e alcuni Stati membri ne avevano utilizzato meno di un terzo. Una tabella riassuntiva per paese è contenuta nella Sintesi dell'audit della Corte. Come potete vedere, la difficoltà di **assorbire i fondi UE** resta un problema costante sul campo, qualunque siano gli obiettivi o i requisiti stabiliti a livello politico. Ciò ha contribuito all'ulteriore aumento degli impegni non ancora liquidati ("*reste à liquider*"), che a fine 2019 hanno raggiunto i 298 miliardi di euro, e ai quali si dovrà far fronte mediante misure adeguate, non solo nell'ambito dell'attuale, ma anche del prossimo QFP.

Signore e signori, e qui concludo,

in questi tempi di crisi, incombe agli Stati membri e alla Commissione europea l'enorme responsabilità di gestire le finanze dell'UE in modo sano ed efficiente. Quest'anno, dalla nostra relazione annuale – che ho il piacere di discutere con voi oggi – emerge che occorrono **ulteriori sforzi**. E a voi, in quanto parlamentari direttamente eletti, incombe la **grande responsabilità** di esercitare il potere legislativo e politico per far sì che questo avvenga.

Vi ringrazio per l'attenzione.